



DOPO LA RECITA DELL'ANNO SCORSO AL FESTIVAL DI SANREMO

Dall'Ariston al Parenti lo sfogo di Favino

L'intenso monologo sulla diversità tratto da Koltès

ADRIANA MARMIOLO

«La notte poco prima delle foreste» Pierfrancesco Favino lo portò in scena in tempi lontani: correva l'anno 2004, era un trentenne di belle speranze in ascesa ma non ancora così noto. Nel 2018 lo ha ripreso e, ancora più coraggiosamente, seppur baciato da maggiore popolarità, lo ha recitato anche sul palco di Sanremo.

Tra corsi e ricorsi arriva a Milano proprio il giorno dopo aver fatto atto di presenza e ideale ponte con la passata edizione del Festivalone di cui era co-conduttore e dove aveva

spiazzato con quell'exploit intenso e insolito.

Monologo del 1977 del francese Bernard-Marie Koltès che in Italia fu tradotto solo nei primi Anni '90, «La notte» è sfogo a ruota libera di un uomo, uno straniero, che vaga senza meta in una notte di pioggia, in cerca di una persona da sentire amica. Trasudano disperazione ed emarginazione, disillusione, rimpianto e abbandono dalle sue parole. Recrimina e incrimina.

Favino lo interpreta con la stessa foga e urgenza che Koltès mise nella pagina scritta. «C'è qualcosa di inspiegabile in questo pezzo che mi prende e

mi trascina, al di là della vicenda dell'uomo», ha detto l'attore che de «La notte» ha anche curato l'adattamento (la regia invece è di Lorenzo Gioielli). Di questa sua seconda volta: «Ero molto meno conosciuto, e avevo l'ambizione di impormi. Oggi posso essere più semplice e scomparire dietro l'opera».

Teatro Franco Parenti, dal 6 al 10 febbraio, 30/38 euro, teatrofrancoparenti.it —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Pierfrancesco Favino in "La notte poco prima delle foreste"